

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
44.593	47.300	-0,32%	7,07	3,605%	1.1753	58,05
-0,37%	+8,3%	+1,89%	+0,33%	+2,71%		

Dazi ai formaggi europei Dalla Cina aumenti fino al 42,7% sull'import

Tra i beni più colpiti i latticini freschi, il latte e la panna non concentrati
Restano esclusi i derivati in polvere e quelli artificiali per i neonati

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Formaggi freschi o erborinati, latte e panna. Sono alcune delle merci europee che da oggi vengono colpite dai dazi della Cina, nuova turbolenza in un rapporto che rischia di generare altre scintille. Il ministero del Commercio di Pechino ha annunciato ieri tasse aggiuntive su una serie di prodotti lattiero-caseari importati dall'Unione Europea. Le misure arrivano dopo le conclusioni preliminari di un'indagine anti dumping avviata dalla Cina nell'estate 2024, un giorno dopo l'annuncio dei dazi europei contro i veicoli elettrici della potenza asiatica.

«I prodotti europei godono di sovvenzioni e causano dan-

L'IMPATTO			
	2019	2024	Variazione tra il 2024 e il 2019 (in percentuale)
FORMAGGI	3.800	11.800	205
Mozzarella	304	585	92
Rasparmone e altri freschi	2.500	7.900	216
Grattugiatini	210	550	162
Gorgonzola	5	11	120
Brana padano e parmigiano reggiano	183	258	41
Pecorino	22	12	-45
Provolone	2	8	300
Asiago e simili	0	3	-
Altri	574	2.273	296

Fonte: Assolatte *Dati in tonnellate Withub

Zelanda. Nel 2024, le importazioni cinesi di settore hanno raggiunto circa 589 milioni di dollari, un valore stabile rispetto all'anno precedente. Ma l'aumento dei costi all'importazione potrebbe ri-

durre la competitività dei prodotti europei.

Il settore lattiero-caseario cinese sta d'altronde attraversando una fase di forte pressione, caratterizzata da un eccesso di offerta e da prezzi in

calo, complici il rallentamento dei consumi, il calo delle nascite e una maggiore attenzione alla spesa da parte delle famiglie. In questo scenario, le misure contro le importazioni europee possono essere

lette anche come uno strumento di protezione del mercato interno. Non a caso, Pechino ha già invitato negli ultimi mesi gli allevatori a ridurre la produzione e a eliminare le vacche meno produttive, nel tentativo di riequilibrare il mercato.

«Abbiamo esercitato prudenza e moderazione», sostiene Pechino, che nel 2025 non ha avviato nuove indagini di difesa commerciale contro l'UE e ha emesso «solo» decisioni finali su brandy, polifenole e carne suina.

Ma la reazione dell'Unione Europea è stata immediata e

dura. La Commissione ha definito le misure «ingiustificate e infondate», sostenendo che l'indagine cinese si basa su accuse discutibili e su un impianto probatorio insufficiente.

Bruxelles ha promesso di «proteggere gli agricoltori», lasciando intendere un possibile ricorso all'Organizzazione mondiale del commercio. Solo pochi giorni fa, la Cina

L'imposta minima applicata è del 21,9%
In Italia spetterà a Sterilgarda

Circa 200 le aziende coinvolte nel nostro Paese, quasi tutte subiranno l'aliquota più elevata

“Sui prodotti italiani misura ingiustificata Paghiamo la guerra commerciale di altri”

L'EREAZIONI

SARA TIRRITO
TORINO

«C on questi dazi il mercato cinese è finito. Vendremo pocoissimo». Il presidente di Assolatte Paolo Zanetti non nasconde la preoccupazione per le tariffe doganali provvisorie fino al 42,7% che la Cina applicherà dal lunedì 23 dicembre sui prodotti lattiero-caseari europei. Alla Zanetti spa, azienda di cui è amministratore delegato, tra i maggiori esportatori di mozzarella in Cina, saranno imposti rincari del 28,6%. «C'è grande amarezza – dice – sia come produttore che da rappresentante della categoria».

Per l'Italia, che nel 2024 ha esportato verso Pechino



Paolo Zanetti, Assolatte

formaggi per 71 milioni di euro, è un duro colpo, che rischia di compromettere un mercato cresciuto del 31% negli ultimi cinque anni. «Ci sentiamo danneggiati in un quadro più generale in cui ci troviamo attori senza colpa», spiega Giovanni Guarneri, presidente del gruppo di lavoro lattiero-caseario Coppa-Cogeca, cherunisce i produttori europei. «Il nostro è un settore che è entrato in una fase di crisi molto delicata e questo evento può gene-

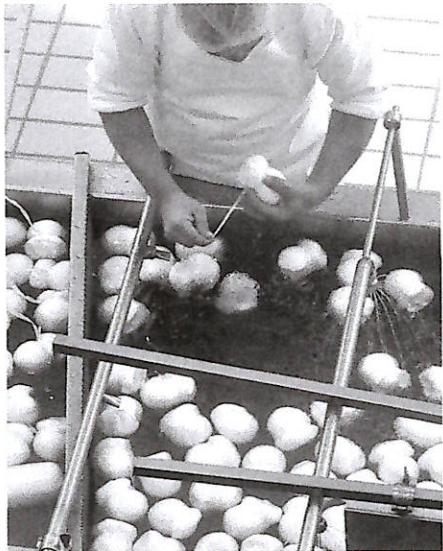
rare una riduzione degli acquisti, peggiorando lo squilibrio domanda-offerta».

Le nuove tariffe, dal 21,9% al 42,7%, sono state imposte, spiegano i produttori, a seconda della collaborazione prestata durante l'indagine avviata un anno fa dalla Cina. Nei nomi della lista di Pechino rientrano 20 aziende italiane nella fascia del 28,6%, ma circa 180 produttori non menzionati nel documento ufficiale subiranno un dazio aggiuntivo del 42,7%, a cui si aggiunge l'imposta ordinaria, che va dall'8% al 15%. Nel 2024 l'Italia ha esportato in Cina circa 11.600 tonnellate di formaggi, l'80% dei quali rientrava nella categoria del fresco. Tra i beni più colpiti ci sono la mozzarella, la straciatella, e il mascarpone, il latticino più esportato in Cina nel 2024 registrando qua-

si 8 mila tonnellate di export e una crescita legata al boom del tiramisù nella ristorazione cinese. «Con un dazio del 28,6% che si somma a quello corrente, pari al 12% sul mascarpone, su un prodotto che si vende a 5 euro al chilo, non saremo più competitivi», dice Zanetti. La concorrenza di Australia, Nuova Zelanda e dei caseari locali cinesi renderà i formaggi europei fuori mercato.

«I nostri produttori non devono rimanere intrappolati nel fuoco incendiato di guerre commerciali che non li riguardano», dice Guarneri. I dazi sono provvisori e saranno rivisti a fine febbraio, intanto l'industria resta con il fiato sospeso. «Serve – dice Zanetti – che la politica agisca rapidamente, dietro il nostro settore c'è l'agricoltura europea».

OPPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2024 l'Italia ha esportato in Cina latticini per 71 milioni di euro

a aveva tagliato di due terzi i dazi sulla carne di maiale dell'Ue, un mercato da 4,8 miliardi di dollari e dunque ben più vasto di quello colpito ieri. Dopo l'apparente disponibilità al compromesso, il nuovo irrigidimento rafforza la convinzione che la leva commerciale venga utilizzata da Pechino per esercitare pressione politica in una fase delicata dei rapporti. Nelle scorse settimane, il presidente francese Emmanuel Macron ha minacciato possibili dazi contro i prodotti cinesi, in assenza di una riduzione dell'enorme squilibrio commerciale, che vede Pechino esportare molto di più di quanto importa. Bruxelles ha inoltre annunciato una serie di iniziative per la «riduzione del rischio» nei legami con la Cina, a partire dal settore strategico delle terre rare. Manovre che non piacciono a Xi Jinping, che manda ora l'ennesimo segnale di forza. La scommessa di Pechino è che l'Ue possa alla fine aggiustare la sua traiettoria, consapevole che nell'era della guerra commerciale trumpana è complicato potersi permettere uno scontro tout court con la seconda economia del mondo. —

OPPRODUZIONE RISERVATA